

del secolo volse gli sguardi a sè dell'Europa, ed è serbata ad onorati destini, se la sua poesia non inganna, ch'è misura e specchio della civile grandezza); questo libro additò: chè quello del signore Cyprien Robert non era ancora uscito alla luce. E tanto più volentieri agl'italiani editori io l'addito, che questo francese di nome, amburghese di patria, conosce e però stima ed ama l'Italia; e con uno de' più sodi scienziati italiani, Lodovico Pasini, mantiene corrispondenza familiare di lettere; e a rivisitare e a riabitare questa terra sì mal giudicata pensa con desiderio. Onde alla stima debita al suo infaticato valore, s'aggiunge nell'animo mio gratitudine. Per istima la gratitudine è più compiuta; ma per gratitudine la stima non cieca.

MARCO CASOTTI.

*I Morlacchi*, romanzo della contessa di Rosenberg, s'ebbe mezzo secolo fa lodi enormi dall'abate Melchior Cesarotti, al quale pareva opera *interessante e sublime*<sup>1</sup>, "che merita collettivamente gli elogi che competono separatamente a ciascuna specie delle produzioni del Genio". Lodava il Cesarotti lo stile *senza pretensioni e senza*

<sup>1</sup> Giorn. Encicl. di Vicenza 1789.